



pordenonelegge.it



La *Gialla* – nata dall'intuizione e dalla passione condivisa di LietoColle e pordenone**legge** per la poesia – non lascia e raddoppia: dopo due anni di valorizzazione di giovani poete e poeti, trova origine nel 2016, con un itinerario rovesciato rispetto alle consuetudini editoriali, un nuovo spazio, che viene occupato dalla poesia di autori con un cammino riconosciuto nel panorama nazionale e internazionale.

La *Gialla Oro* nasce dalla consapevolezza che vi è un'attesa di poesia oltre i luoghi – in verità sempre più angusti – presso i quali la scrittura poetica trova oggi casa, e che c'è la richiesta di una partecipazione più ampia e condivisa. La collana si candida ad accogliere opere che hanno una voce di necessità e allo stesso tempo il carattere della fiducia nella continuità di una tradizione.

La *Gialla Oro* dunque, sulla scia del progetto originale della *Gialla* e del lavoro svolto con i giovani che hanno offerto e offrono il loro contributo, si propone come crocevia di un dialogo tra la parola che si consegna al lettore in forma di libro e i luoghi reali e virtuali dove il confronto avviene al vivo del dialogo, della lettura e dell'ascolto. L'ipotesi si sa azzardata. Ma si spera non fantasiosa, come non lo è l'occasione di avvicinare l'impegno editoriale all'esperienza del riconoscimento e della condivisione, dove si immagina che possa avvenire, ancora una volta, un incontro vero.

LietoColle  
Michelangelo Camelliti

pordenone**legge**  
Gian Mario Villalta



Luciano Cecchinel

DA UN TEMPO DI PROFUMI E GELO

*Collana*  
Pordenone**legge**.it

LietoColle  
*Libriccini da collezione*



## Universo mio breve

Di profumate luci  
e lenti mieli mi nutristi,  
universo mio breve  
di trasalite solitudini.

A montagne canute  
accompagnai risvegli di venti e acque  
che intime le rocce prepararono  
e la notte remota dei sentieri.

E furono fondi usignoli  
entro tumide tenebre  
e oltre mille valli meridiane  
cuculi e cuculi assognati  
e la magra ciliegia  
e la mora sensuale dei roveti.

Se poi con stupori di viola  
mi travolsero occhi  
erranti sconfinati,  
lacerato il ritorno invocai  
ai chiari termini  
dei tuoi vaganti soli  
e al muto colloquente  
annuire delle tue costellazioni.

Perché a te stesso non bastasti,  
universo odoroso  
di pappi e frutti  
e sussurranti lumi?  
o non bastò a te per me, arnia  
sbrecciata la mia mente?

E pellegrino cupo sono ora  
fra termini interrati e stanco  
cerco segreti intesi  
al limite dei boschi  
nella straniera balbettante luce  
dei tuoi silenti raggelati lumi,  
universo mio breve,  
universo perduto.



## Juvenile

Quand légère sur le faible argent des cimes solitaires  
apparaît la lune parmi ses nuages et ses ténèbres,  
quand le lac par ses bruissements et ses reflets  
tente de répondre à la lueur hésitante des cieux,

j'aime vagabonder seul par les bois e les prairies  
sous le regard paisible de la nature amie.  
Et toujours suivant la profondeur de ses silences  
je me perds lentement dans des célestes confidences.

C'est seulement au réveil du songe enivrant,  
après avoir parlé le langage inconnu,  
que je me sens quitter la voie d'un fable d'antan  
dont un bout était la terre et l'autre l'infini.

## Giovanile

Quando leggera sul fievole argento delle cime solitarie / appare la luna fra  
le sue nuvole e le sue tenebre, / quando il lago coi suoi brusii e i suoi  
riflessi / tenta di rispondere al luore esitante dei cieli, // amo  
vagabondare solo per i boschi e i prati / sotto lo sguardo placido della  
natura amica. / E sempre seguendo la profondità dei suoi silenzi / mi  
perdo lentamente fra celesti confidenze. // E solamente al risveglio dal  
sogno inebriante, / dopo aver parlato il linguaggio sconosciuto, / sento di  
lasciare la via di una favola di un tempo / di cui un capo era la terra e l'altro  
l'infinito.

## Funzione di profumi

Profumi semplici  
di ortiche e di sambuchi,  
dallo smarrimento dei ghiacci  
e delle nevi  
innocenti lusinghe  
sotto le volte umili di aprile.

Ingenui vaghi  
di stupori stellati di narcisi  
e di segreti bisbigliati  
di viole, garofani e gigli  
per i diversi  
misteri dei cammini.

E densi di mughetti, gelsomini  
e rose, ciclamini,  
acacie e tigli,  
offerte rugiadose  
lungo i cigli dei boschi  
a perdizione.

Ma poi di menta e timo  
il sospeso sospiro  
entro la morte  
dolcissima del fieno  
come la grazia  
mansueta del perdono.  
.....

Tra candele di ghiaccio,  
lungo trine di brina  
– ricordo, promessa d'amore –  
l'aspersa pura  
benedizione  
del calicanto in fiore.

## A un usignolo

Là con te che arricci domande  
per fiotti odorosi di luna  
poter obliare lo sfarsi dei cespi  
di frassino e acacia,  
effuse stelle  
di capovolto fioco firmamento.

E come te insaziabili  
cantare un'immutabile stagione  
d'ebbro tepore,  
recondita creatura  
che in grazia estenuata  
ricami l'aria delle notti.

Come te poter non sapere  
che con ululati di ghiaccio  
in vece tua tutti i cortili,  
tutti i recinti  
strazieranno le stelle  
per morsi fumidi di luna.

## Sole nevoso

In fioccosa accecata rissa  
assale la neve  
il sole, diffuso opaco lume.

Smarriscono le betulle  
il vestito di farfalle.

Dispersersi in mulinelli  
di sparuti fiocchi  
e frullanti ali gialle.

## Assenza

Per il sentiero incerto, ai piè dell'ermo  
acme, alle dolci incancellabili orme,  
alle foglie conserte in caste forme  
a volte ancora il passo lento fermo

ché di aceri e cornioli oscuro sermo,  
al dolce tempo già così conforme,  
di sogni insaporisce sogni a torme  
al pensier mio perduto infermo.

Ah! colori, profumi, venti, il senso  
vostro ov'è? Pura già non foste essenza  
quand'era asserto il trepido consenso?

Ora forse di niente siete senza  
pur se non date più pietoso assenso.  
Mai voi loquaci o muti, ora io assenza.

## **Là ancora bruiscono**

Là dove assiduo riscrive  
il grillo le sudate erbe del giorno  
e la cavalletta fila  
affaticata la luce delle stelle,  
era smemorato il sonno  
sotto le travi trepide  
di celesti tetti luccicanti.

Là ti addormentava  
– se era vero – di tenebre  
e rugiade il soffice bisbiglio  
e sfavillante per abbagliate crune  
ti svegliava l'oro di fili sospesi.

Tra pietre argentate  
sul segreto intrico di odorosi fieni  
là ti fissava - se era vero -  
il muso sapiente  
dell'annoso ghiro.

Là ancora bruiscono  
voci che bufere di bosaglia  
fervide travolsero  
e hanno nelle trafitture d'addiaccio  
delle notti tinnii  
come di anelli trasalenti sui sordi  
legni delle greppie.